



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXV - Suppl. n. 4 a Roma Felix n. 4/2011 Aprile 2011

Prego

Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo

RIDIAMO
INSIEME -
SE NON
RIDI,
TI RIDI !



La moglie: "Da quando hai ricevuto il conto della mia modista non mi hai ancora rivolto la parola".
Il marito: "I grandi dolori sono muti!".

Dal giudice:

"Il suo nome". "Andrea Bianchi". "Sposato?". "Sì, signore". "Con prole?". "No, signore, con la Peppina". "Prole significa se ha figli". "Sì, signore, due proli e una prola".

Impossibile continuare...!



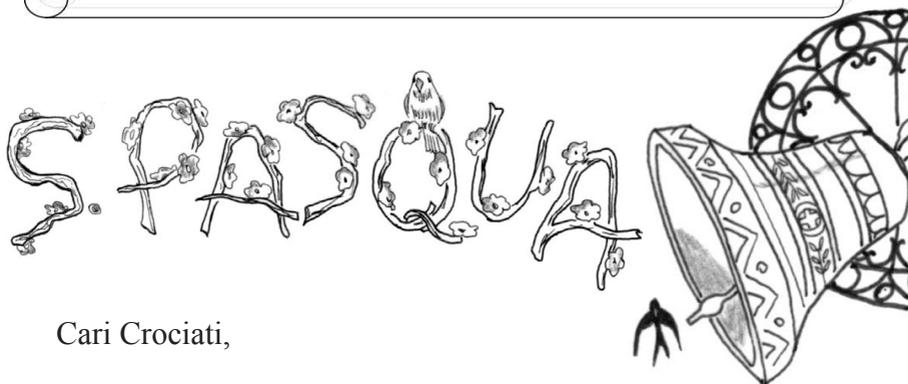
"Dammi 3 euro, che non ho ancora cenato". "Nemmeno io ho cenato...". "Allora dammene 6, che ti invito".



Un indiano si presenta all'ufficio anagrafico e si rivolge all'impiegato: "Io mi chiamo *Piccolo-volatile-che-canta-felice-tra-i-rami-di-un-fitto-bosco-illuminato-sempre-dal-sole*, e vorrei cambiare nome". L'impiegato con calma risponde: "E come vorrebbe chiamarsi?".

"Cip".

La lettera del vostro Cappellano 



Cari Crociati,

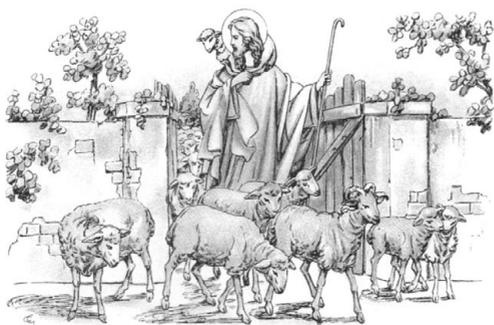
durante questo tempo della Quaresima vorrei incoraggiarvi ad approfittare bene del Sacramento della Confessione. E' veramente il Sacramento della Misericordia del Cuore di Gesù. Ogni volta che vi confessate, è come entrare nel Cuore Divino e misericordioso per purificarvi dei vostri peccati. Non è forse un dono meraviglioso quest'opportunità di sbarazarci dei nostri peccati? Ma questo dono, proprio perchè è grande, deve essere sempre bene impiegato: il Sacramento della Confessione è uno di quelli che si riceve spesso e purtroppo può diventare una specie di abitudine. Non ci si prepara con un buon esame di coscienza, non si porta tutto il dolore e proponimento necessari, e così si ritira poco o nessun frutto.

Confessatevi sempre bene, pensando che questo meraviglioso Sacramento è il frutto della passione di Gesù. Se moriamo con Lui, risorgeremo con Lui, e la nostra Pasqua sarà più bella e più pura.

Colgo l'occasione per porgere a voi, cari Crociati, alle vostre Famiglie e a tutti i Lettori de *Il Crociato* i miei più cordiali auguri di Buona Pasqua.

Vi benedico.

Il Cappellano



*I miei quindici
minuti di silenzio*

La Santa Messa

* Sì, è certo che nella Messa meritiamo un nuovo grado di gloria. La Messa è come una scala celeste: ogni volta che un'anima pia l'ascolta sale due gradi e quella che è più fervorosa ne sale tre e ancora più.

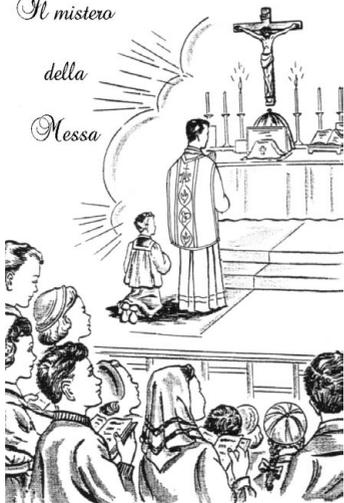
* In questa misteriosa ascensione più uno si avvicina a Dio e più lo conosce, lo ama e si unisce a Lui. Ad ogni grado di gloria si diventa più belli, più risplendenti, più piacevoli agli occhi dei Santi.

* Quando assistete al Santo Sacrificio, la vostra azione è scritta nel Cielo e vi preparate lassù una sicura ricompensa, che potete perdere, è vero, col peccato mortale, ma che potete riprendere integralmente con un sincero pentimento.

* Che beatitudine, che ricchezze vi spettano dunque nell'eternità se sarete stati fedeli, durante la vostra vita, a questa pratica! Ascoltate San Paolo: "La

tribolazione presente, che è leggera e momentanea, ci vale una gloria eterna sublime, smisurata". Meditate questo dogma consolatore: un momento di sofferenza, retribuito con una eternità felice! Che dolce e profondo mistero è questo, eppure agli amanti della Santa Messa, è promessa una gloria maggiore!

* Talvolta per recarvi in Chiesa, specialmente se abitate lontano, dovete fare il sacrificio di passare per vie cattive e pericolose, inasprite nell'inverno dai rigori della stagione, oppure dovete rimandare qualche lavoro necessario, rinunciare a qualche guadagno, vincere la svogliatezza, sopportare il peso di una funzione eccessivamente prolungata, ma tutte queste prove, se saranno da voi sopportate per il servizio di Dio, saranno altrettante sorgenti di gloria imperitura!

*Il mistero**della**Messa**Gli arredi dell'altare*

Per offrire il Santo Sacrificio il sacerdote ha bisogno di un altare, di vasi sacri e paramenti sacri.

L'**altare** è la mensa sulla quale viene offerto il Sacrificio; non può essere poggiato sul piano del pavimento, ma deve essere alquanto sollevato, almeno con un gradino. Ordinariamente i gradini sono tre, ma talvolta sono anche più.

Ciò si fa perché l'altare somigli ad un piccolo monte, e ricordi il monte Calvario, dovendosi sulla mensa rinnovare il Sacrificio che Gesù compì sulla Croce.

Pietra dell'altare: nel centro di questo tavolo c'è una pietra piatta con una piccola cavità nel centro. In questa cavità riposano le Reliquie di alcuni Martiri. Questa è la pietra che il sacerdote bacia quando bacia l'altare.

Palliotto: non sempre viene usato; sta sul davanti dell'altare e consiste in una cornice di legno o metallo, sulla quale è stesa una stoffa ornata. Questa deve essere dello stesso colore dei paramenti del Sacerdote, e quindi si deve cambiare in conformità del colore richiesto dalla festa che si celebra in ciascun giorno dell'anno.

Tovaglie: tre tovaglie bianche di lino coprono l'altare; due corte che coprono soltanto la mensa, e una più lunga, al disopra delle altre, che scende ai fianchi dell'altare quasi fino a terra.

Crocifisso: in centro sopra l'altare, ben visibile, c'è un crocifisso che ci ricorda che il Santo Sacrificio della Messa è lo stesso Sacrificio della Croce.

Tabernacolo: sull'altare c'è il Tabernacolo, che è la casa di Gesù su questa terra. Il Tabernacolo deve essere ricoperto di una ricca stoffa, posta come una piccola tenda che si apre sul davanti; questa tendina si chiama **conopeo**. Questo deve essere o sempre bianco o conforme al colore della festa del giorno. Quando il Tabernacolo è fatto di marmi o metalli preziosi, si può lasciare anche senza conopeo. Gesù è nel

Ciborio all'interno del Tabernacolo.

Lampada del Santissimo: quando Gesù è presente nel Tabernacolo la Lampada rossa del Santissimo deve essere accesa giorno e notte. Dice a tutti coloro che vengono nella chiesa che Gesù è là, sull'altare.

Candele: sui due lati del Tabernacolo ci sono tre candele. Due sono accese durante la Messa. Alla Messa solenne sono accese tutte e sei.

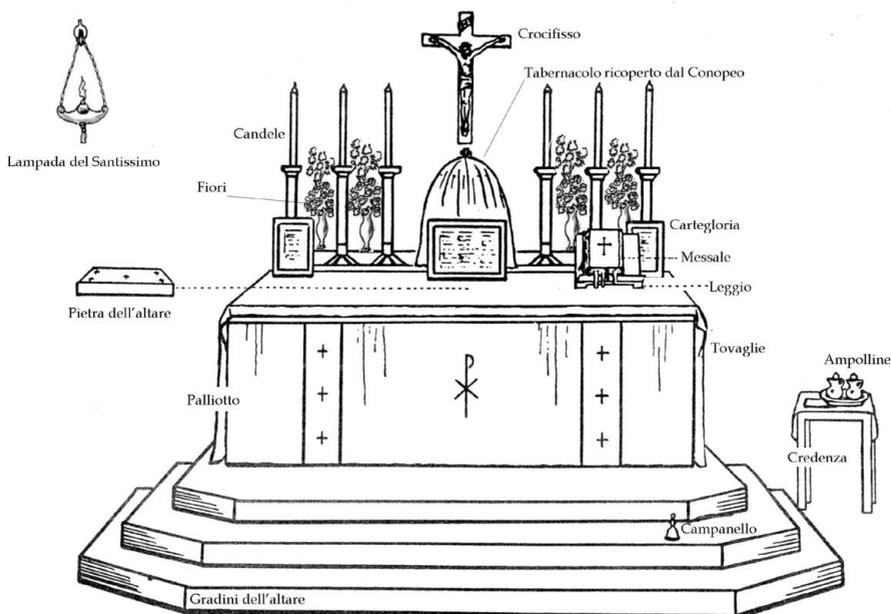
I lumi accesi sull'altare, durante la Messa, servono ad esprimere amore, onore e rispetto a Gesù; sono il più bel simbolo di Gesù, Luce del mondo.

In mezzo ai candelieri si mettono dei **vasi con fiori** come ornamento e come segno di festa e di gioia, per la felicità che a tutti gli uomini deriva dall'altare, con il sacrificio della Messa. Nei tempi di penitenza (Avvento e Quaresima) i fiori si devono togliere dall'altare.

Cartegloria: sono tre tabelle sulle quali sono stampate alcune preghiere che il Sacerdote dice nella Messa. Su quella centrale è stampato il Gloria in excelsis Deo, per questo si chiamano così.

Messale: è il grande libro che contiene tutte le preghiere della Messa.

Leggio: serve per poggiarvi il messale ed a trasportarlo da una parte all'altra dell'altare.



Campanello: serve a dare l'avviso dei momenti più importanti della Messa.

Credenza: sul lato c'è un tavolino sul quale sono poggiate le ampolline, una ciotolina di vetro e un piccolo panno di lino che serve al Sacerdote per asciugarsi le dita.

Ampolline: servono a contenere il vino e l'acqua per la celebrazione della Messa.



La Sacra Scrittura

La benedizione di Noè su Sem e Jafet

Noè ed i suoi figli ripresero le occupazioni antiche, cioè l'agricoltura e la pastorizia.

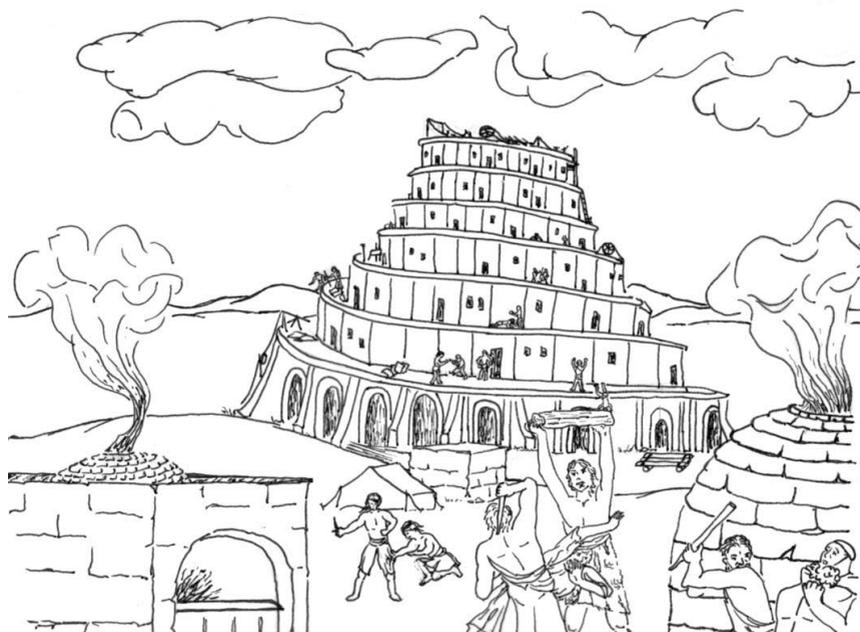
Noè fu il primo coltivatore della vite, per cui, non conoscendo ancora la forza del vino, s'inebriò, e s'addormentò poco coperto. Il figlio Cam lo vide, se ne prese beffe, non solo, ma corse a chiamare i fratelli. Questi però riverentemente lo coprirono, disapprovando il contegno irriverente di Cam verso il vecchio padre. Noè in breve si riebbe, ma quando venne a conoscere l'accaduto, diede sfogo al suo cuore amareggiato, e, certo ispirato da Dio, pronunziò parole, e disse cose che la storia vide avverate.

Su Sem e su Jafet, che dimostrarono tanta riverenza verso il vecchio genitore, Noè invocò le benedizioni celesti, predicando a Sem che Dio l'avrebbe particolarmente benedetto; infatti dalla sua stirpe nacque Gesù Cristo. A Jafet predisse che i suoi discendenti avrebbero partecipato alle benedizioni di Sem; infatti i suoi discendenti abbracciarono il Cristianesimo, che i Semiti in gran parte rifiutarono.

La maledizione lanciata sulla discendenza di Cam, che doveva essere sempre soggetta ai figli di Sem e di Jafet, pesa ancora su di loro. Impariamo a rispettare i genitori! La benedizione del padre e della madre sono il fondamento della casa, dice la Sacra Scrittura.

La dispersione dei popoli

I figli di Noè ebbero numerosa discendenza, tanto che la regione di Babilonia non era sufficiente per tutti, e ritennero necessaria una divisione. Prima però, nel loro orgoglio, decisero di costruire una torre altissima, la torre di Babele, con la cima fino al cielo. Ma il Signore



mandò a vuoto la loro impresa, e confuse il loro linguaggio, in modo che uno non capiva più l'altro, di conseguenza furono costretti a separarsi ed a prendere vie diverse.

I discendenti di Sem rimasero nelle regioni del Tigri e dell'Eufrate. I figli di Jafet vennero in Europa. I Camiti si volsero verso l'Africa. Da queste tre grandi stirpi si formarono tutti i popoli della nostra terra, tutti figli di Noè e di Adamo. I vari colori delle razze umane, le varie fisionomie e stature, non sono che conseguenze dell'ambiente in cui vivono i vari popoli. Così le lingue varie provengono da un'unica, quella parlata da Adamo e da Noè.

Abramo e la Terra promessa (Gen. XII, 1-9)

La discendenza di Noè fu molto numerosa; un grande numero di

persone popolò il mondo. Eran buone o cattive? Eran cattive, commissero un gran peccato. Tagliarono degli alberi, col legno ne fecero delle figure come fantocci e le fecero star ritte; quindi s'inginocchiarono davanti a loro, e le pregavano e dicevano: "Questi sono i nostri dei; son loro quelli che ci hanno creato e che ci danno da mangiare". Tali statue o immagini si chiamano «idoli».

La maggior parte degli uomini in quel tempo adorava gl'idoli invece del vero Dio. Questi Idoli eran fatti di legno, di pietra, d'argento, o d'oro.

Quanto son contento, cari Crociati, che le vostre mamme non vi abbiano insegnato ad adorare gl'idoli! Avevate appena imparato a balbettare qualche parola, e subito vi fu parlato del vero Dio e insegnato a pregarlo.

Ora Dio, vedendo dal cielo che gli uomini adoravano gl'idoli, ne fu grandemente sdegnato, ma non li fece morire tutti, poiché sarebbe venuto Gesù a morire per i peccati degli uomini.

E disse: "Io sceglierò un uomo, gl'insegnerò ad amarmi ed a servirmi fedelmente". C'era appunto un uomo che si chiamava Abramo. Suo padre, e gli amici suoi adoravano gl'idoli. Dio disse ad Abramo: "Lascia la tua casa ed i tuoi amici, e va in un paese che ti mostrerò; Io ti benedirò e avrò cura di te".

Abramo non sapeva dove Dio l'avrebbe mandato; tuttavia partì, perché Dio glielo aveva detto. Era obbediente.

Abramo aveva per moglie una donna chiamata Sara, e le voleva un gran bene. La buona Sara partì con Abramo. Egli aveva preso con sé anche delle pecore, delle vacche, degli asini e dei servitori.

Ma dove dormiva la notte Abramo? Non si vedevano che colline, campi ed alberi. Egli dormiva sotto una tenda. La tenda era fatta con dei pali fitti in terra, sopra i quali erano stese delle pelli di animali.

Abramo portava la tenda da un luogo all'altro, perché doveva fare un viaggio molto lungo, e traversare monti, laghi e fiumi. Finalmente arrivò in un bellissimo paese pieno d'alberi, di fiori, di erba e di grano. Era questo il luogo che Dio aveva scelto per farvi dimorare Abramo; si chiamava Canaan.

Abramo viveva sempre sotto una tenda. Qualche volta faceva un mucchio di pietre, cioè un altare, ed offriva animali in sacrificio a Dio. Non adorava mai gl'idoli, ma tutti gli abitanti di Canaan li adoravano.

Dio, che parlava spesso ad Abramo, gli disse: “Io ti benedirò ed avrò cura di te, e nessuno ti farà del male”. Dio era contento che Abramo avesse lasciato la propria casa quando glielo aveva detto, e lo chiamò suo amico.

Cari Crociati, spero che sarete come Abramo, che presterete attenzione a quello che Dio dice nella Bibbia. Iddio non vi ha detto di lasciare la vostra casa; ma vi ha detto d’esser buoni e obbedienti, di dire la verità e di amarlo, ed ha promesso di accogliervi in cielo. Se obbedite a Dio, Egli vi chiamerà suoi amici. Quant’è piacevole essere gli amici di Dio!♦



Un'incredibile rappresentazione della Passione

- seconda puntata -

Il padre missionario era molto contento di essere riuscito a portare a termine tutta l’operazione. Erano stati dipinti gli scenari: qui una parete del Cenacolo, là gli alberi dell’orto degli Ulivi e la Via Crucis con lo sfondo del monte Calvario.

Erano stati invitati tutti gli abitanti del villaggio e centinaia di spettatori si erano seduti per terra, in attesa di contemplare la dolorosa storia della Passione di Nostro Signore. Tutti si domandavano come sarebbe riuscita la scena della crocifissione.

Finalmente si alzò il sipario e apparve la stanza del Cenacolo e dopo qualche attimo entrò Gesù, seguito dagli apostoli. Tutti gli spettatori osservavano e bisbigliavano e qualcuno indicava per nome i personaggi: Gesù era Virgilio, Pietro era Timoteo, Giovanni era Carmelo e Giuda, con la borsa ai fianchi... era Bonifacio.

Gesù si sedette e i dodici apostoli presero posto attorno a lui, mentre tra gli spettatori il silenzio si fece assoluto.

Gesù si rivolse agli apostoli: “In verità vi dico: uno di voi mi tradirà”. Gli apostoli, rattristati in volto, gli domandarono uno dopo l’altro: “Sono forse io, Maestro?”. Gesù rispose: “Colui che mette la mano nel piatto mi tradirà”. E Giuda esclamò: “Sono forse io, Maestro?”.

Un urlo cupo e prolungato si alzò dagli spettatori e qualcuno gridò: “Sì, il traditore sei tu!”.

Bonifacio ebbe uno scatto di nervosismo ed uscì in fretta dal Cenacolo. Si sarebbe detto un attore esperto, tanto naturale sembrava la sua interpretazione.

Nel secondo atto la scena si svolgeva nell’orto del Getsemani. Gesù era in preghiera: “Padre, se è possibile passi da me questo calice, non come voglio io, ma come tu vuoi”.

Più indietro dormivano tre apostoli. Gesù si alzò e si avvicinò: “Così non avete potuto vegliare con me neppure un’ora? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione, perché lo spirito è forte, ma la carne è debole”.

Gesù ritornò a pregare, ma poco dopo si riavvicinò agli apostoli e disse loro: “Dormite pure e riposatevi: l’ora è vicina e il Figlio dell’Uomo sarà dato nelle mani dei peccatori”.

In quel momento Giuda fece capolino da dietro un albero. Gli spettatori mormorarono e alcuni gridarono: “Gesù, attento, il traditore Giuda si avvicina!”.

Un vero urlo di riprovazione, che si dovette sentire a qualche chilometro di distanza, si alzò da tutta la platea. Gli sforzi dei missionari per ottenere il silenzio non riuscirono ad ottenere nessun risultato.

Ebbe inizio, allora, in quel teatro africano all’aperto, uno spettacolo spontaneo e commovente. Bonifacio scattò dal suo nascondiglio e, avanzando all’estremo limite del palco, rivolto al pubblico, gridò a pieni polmoni: “Voi credete che io sia Giuda, invece no, no! Io sono Bonifacio e non sarò mai Giuda. Non darò mai il bacio del tradimento, anzi intendo dimostrarvi la mia fedeltà a Gesù”.



Davanti agli spettatori esterrefatti, Bonifacio si inginocchiò davanti a Gesù e pulendo con le mani, secondo il costume africano, il terreno davanti ai piedi del Divin Maestro, esclamò con forza: “Io sono di Gesù e lo sarò sempre. Se sarà necessario morirò per la fede e non diventerò mai un traditore come lo è stato Giuda”.

Un'ondata di entusiasmo invase tutti gli spettatori che, balzati in piedi, espressero la loro gioia in tutti i modi: gridando, danzando e tendendo le mani verso il palco. Anche gli altri attori, dimenticando la loro parte, ne cominciarono un'altra più reale. Si unirono agli spettatori e per esprimere la loro gioia portarono in trionfo Bonifacio.

Un solo grido si alzò dalla folla: “Evviva Bonifacio. Nessuno di noi imiterà mai Giuda il traditore!”.

Fu uno spettacolo indimenticabile e il padre missionario, che piangeva come un bambino, ebbe la felice idea di far manifestare a tutti la propria fedeltà al Divin Redentore.

Dopo essere riuscito a fatica a salire sul palco ed ottenuto il silenzio, si rivolse ai presenti, gridando: “Sarete sempre fedeli a Gesù?”.

Un possente urlo si alzò dalla folla: “Sì!!”.

“Non imiterete mai l'orrendo esempio del vero Giuda, il traditore di Gesù?”. “No! Mai!!”.

“Amerete sempre la Chiesa di Cristo, la sua dottrina e i suoi insegnamenti?”. “Sempre!!”.

Il missionario intonò nella lingua indigena il canto *Noi vogliam Dio*, le cui note si diffusero per le colline circostanti e giunsero fino al trono di Dio. ♦

Cari Crociati, coraggio! Fin adesso solo DUE di voi hanno risposto al quiz...

Quiz - Sacra Scrittura

1. Come si chiamavano i figli di Noè? *Isacco, Esaù, Giacobbe - Caino, Abele, Set - Sem, Cam, Jafet - Matteo, Marco Luca.*
2. Che cosa significa la prola “Babele”? *Confusione - Riunione - Ordine.*
3. Come si chiamava la moglie Abramo? *Rachele - Sara - Eva.*
4. Che cosa fece apparire Dio nel cielo, dopo il patto di alleanza con Noè e i suoi discendenti? *Una croce - l'arcobaleno - una colomba.*
5. Cosa capitò durante la costruzione della torre di Babele? *Il Signore confuse la lingua degli uomini - un violento terremoto - il diluvio universale.*

IL PICCOLO MINISTRO DI DIO

Il fatto che sto per narrarvi è accaduto parecchi anni fa, ma il suo ricordo vive ancora nel cuore di quanti vi hanno assistito.



Era il 1915, durante la prima guerra mondiale. In Valsugana, nel Trentino, esiste tutt'ora un ridente paesello: Torcegno, allora destinato ad essere distrutto dalla furia della battaglia. Tutti ormai gli uomini validi erano partiti, perché il paese era territorio austriaco, e l'Austria non faceva certo economia in fatto di richiami alle armi.

A Torcegno non era rimasto che un cappellano, ma era sospettato di italianità e l'Austria l'aveva già avvertito che sarebbe stato internato. Infatti, improvvisamente, una sera, due gendarmi vennero a portarlo via. Non gli diedero che un'ora di tempo per preparare le sue povere cose.

Don Vito Franzelli, così si chiamava, pensò alla sua Chiesa, pensò che l'indomani sarebbero arrivati i soldati, e si sa che i soldati in guerra, non hanno, né possono avere tanti scrupoli: basta uno scervellato, uno che non abbia il timor di Dio, perché una Chiesa venga usata come caserma, perché non s'abbia rispetto del tabernacolo.

Che sarebbe successo delle sacre particole, del Corpo del Signore? Il buon prete tremò al pensiero della profanazione, e nella sua concitazione ebbe un'idea. Un'idea, diremo disperata.

C'era nel paese un frugolino di sei anni, un bimbo buono e bravo, che era devoto, anche se qualche volta un po' birichino. Si chiamava Almiro Faccenda, ed era figlio di poveri boscaioli. Don Vito chiamò il piccolo Almiro e gli disse: "Senti... Mi conducono via, forse non tornerò più. Domani arriveranno certo i soldati e comincerà un bombardamento terribile... Domattina all'alba aprirai con questa chiave il tabernacolo, ti metterai il camice da chierichetto. Le tue mani sono

pure perché sei un fanciullo che non ha peccato ancora... Le tue mani sono le uniche che possono toccare il Corpo del Signore... In mancanza mia e di altri Sacerdoti, tu distribuirai l'Eucaristia a quelli che verranno in Chiesa. Và! Il Signore ti benedica!...

Lo baciò commosso, poi seguì i gendarmi. La cosa venne saputa da tutti, e fu pure saputo che l'indomani bisognava sgomberare il paese, destinato ad essere distrutto dall'artiglieria. All'alba la Chiesa si riempì di tutti i rimasti. Almiro, col cuore tremante, fece quello che Don Vito gli aveva ordinato. Nella luce tremula di pochi ceri, il piccolo chierichetto discese i gradini dell'altare, alzando il sacro calice... Aveva ripetuto, tutta la notte, le parole da dire: "*Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam aeternam*". Non aveva finito di dire le prime parole, che un boato sinistro rintronò: le artiglierie avevano trovato il bersaglio. ma nessuno si mosse, e Almiro continuò a distribuire la Comunione fino all'ultima particola.

Si racconta che, dopo la sacra funzione, il bimbo non sapesse mai dove tenere la sua mano, la mano che aveva toccato il Signore. E chiese alla sua maestra: "Che ne farò Signora, di questa mano?". La maestra gliela baciò dicendogli: "Fà che non faccia mai male a nessuno".

Passarono gli anni. Almiro trovò un ricco signore che lo fece studiare. E studiò tanto. Doveva essere degno di quello che aveva fatto. E come poteva esserlo, se non diventando ministro di Dio? E infatti studiò per diventare Sacerdote.

Ma quando ebbe da dire la sua prima Messa, sapete dove volle celebrarla? A Torcegno ricostruito, sull'altare dove egli aveva distribuito, fanciullo, l'Eucaristia, su quell'altare che, quasi ad aspettarlo, era rimasto in piedi, invulnerabile, in mezzo alla Chiesa squarciata nel furore della battaglia.

Giovanni Cenato

Tesoro Spirituale di Febbraio 2011									
Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
18	353	179	170	557	1151	1730	427	337	996

INTENZIONE PER IL MESE DI APRILE 2011

PER LA FEDE E LA SUA DIFFUSIONE IN TUTTO IL MONDO

Cari Crociati, avete già assistito al Battesimo di un bambino? Prima di versare l'acqua sulla fronte del futuro battezzato, il Sacerdote lo interroga: *“Che cosa domandi alla Chiesa di Dio?”*. Il padrino e la madrina rispondono al suo posto: *“La FEDE”*. *“Che cosa ti dà la Fede?”*. *“La Vita Eterna”*. È diventando cristiani, credendo in Dio, in Nostro Signore e nei Suoi Misteri che noi potremo un giorno – se restiamo fedeli – ottenere la Beatitudine del Cielo. *“Colui che crede e sarà battezzato, sarà salvo”*, dice Nostro Signore. Ecco perché, prima di salire in Cielo, il giorno dell'Ascensione, Gesù inviò i Suoi Apostoli nel mondo intero per predicare il Vangelo, insegnare agli uomini le verità da credere.

Pensate, cari Crociati, a tutte quelle anime sfortunate che non conoscono Dio, che non hanno la Fede! Noi siamo sulla terra proprio per conoscere e servire il Buon Dio, e tanti uomini non sanno neanche chi è Colui che li ha creati e li ha amati fino a morire per essi sulla Croce... Peggio ancora, alcuni sono così accecati da non sopportare nemmeno il nome di Dio e si accaniscono contro di Lui, contro la Sua Chiesa, la Santa Religione. Questi nemici di Nostro Signore, soprattutto oggi, spandono dappertutto i loro errori, le loro cattive idee, grazie ai numerosi mezzi di comunicazione che abbiamo, avendo compreso il potere dei libri, della stampa, dei giornali. Attraverso questo veleno distruggono un grande numero di anime! Allora Crociati, dobbiamo lasciar fare? Sicuramente No! È compito dei cristiani ostacolare tutti quei cattivi giornali utilizzando la stampa per propagare la Fede e la Verità; questo è *“diffondere la Fede in tutto il mondo”*.

Un secolo fa nell'epoca in cui il cinema cominciava a svilupparsi e la stampa ad aumentare...- ma sfortunatamente già per propagare molti errori e idee perverse -, il Padre Massimiliano Kolbe reagì subito. Nonostante le numerose difficoltà e persecuzioni, fondò un'Opera che chiamava *“l'Opera dell'Immacolata”*; solo la Madonna può schiacciare il diavolo e distruggere la sua influenza nel mondo. Un anno dopo la sua Ordine sacerdotale a Roma, ritornato nella sua patria, la Polonia, si sentiva sempre più animato

Continua →

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCHARISTICA ITALIANA
VIA TRILUSSA 45
00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
Tel. 06 930 6816
Fax 06 930 5848
e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

PER LA FEDE E LA SUA DIFFUSIONE IN TUTTO IL MONDO

da un grande zelo per la salvezza delle anime. "Voleva, si dice, convertire tutti i peccatori, e al più presto, e nel mondo intero". Molto presto comprò una vecchia stampante, installò una tipografia e si mise a redigere ed a spedire i primi esemplari, poi migliaia di copie. La sua cella era piena di giornali e di riviste, perché non c'erano né scaffali, né armadi; la comunità viveva in



Frați di P. M. Kolbe che sorvegliano la tiratura

grande povertà. Aiutato da qualche Fratello, il Padre era all'opera dalla mattina alla sera e spesso dalla sera alla mattina. Era un lavoro faticoso e malsano, perché bisognava essere curvi per ore intere. Inoltre Padre Massimiliano doveva svolgere tutti gli altri doveri: confessare, spesso per lunghe ore, andare dai malati nei paesini lontani. Il nutrimento non era sufficiente e le offerte ricevute, magre per il suo piccolo gruppo, ma che importa, tutti volevano "consumarsi per amore alla Santissima Vergine", diffondendo così la Fede nel mondo intero.

Il combattimento continuava, e i nemici della Chiesa si accanivano sempre di più contro la sua Opera, ma l'apostolo non si scoraggiò, ed esclamava: "Per Gesù Cristo sono pronto a soffrire ben di più! L'Immacolata è con me, Lei mi aiuta...".

Sono migliaia le anime toccate dalle sue numerose riviste, che hanno potuto scoprire la Verità, la Santità di Nostro Signore e la Gran-

dezza della Sua Santa Madre.

Se i giornali cattivi illudono le anime, le buone letture le possono salvare! Per amore di Nostro Signore Gesù Cristo, siamo zelanti apostoli della buona stampa. Scrivendo delle riviste? No, certamente. Ma possiamo prestare dei buoni libri ai nostri amici, passar loro vite di Santi..., e soprattutto, siamo fedeli al nostro motto: "*Prega, Comunicati, Sacrificati, Sii apostolo*", propagando la Fede con il buon esempio, lo spirito di preghiera e di sacrificio e il nostro amore per il Buon Dio.



OFFERTA DELLA GIORNATA:

"Divin Cuore di Gesù, vi offro, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare: **per la Fede e la sua diffusione in tutto il mondo**".